

CASO UNIPOL-BNL LA POLEMICA

«Se si vuole indebolire il sistema democratico si cerca di colpire la forza più consistente. Mi vedo processato per avere fatto una battuta...»

Sul presunto conto brasiliano replica durissima
«Anziché scrivere scemenze e calunnie il compito del giornalismo è di fare le inchieste»

«Intercettazioni, spettacolo indecente»

D'Alema: tutto con lo sguardo trascurato della magistratura, qualcuno deve pagare

di Giuseppe Vittori / Roma

«SE SI VUOLE INDEBOLIRE il sistema politico democratico, si cerca di colpire quella che tuttora è la forza più consistente di questo quadro politico. Questo attacco si basa sul nulla e questa è la cosa più impressionante». Lo ha detto il ministro degli Esteri,

Massimo D'Alema, ai microfoni del Tg5: «Mi vedo processato per avere fatto una battuta, chiunque mi conosce lo sa. Io non lo dico neanche allo stadio "facci sognare". Era una cosa ironica, diciamo quasi sarcastica. Questo è il crimine? Cioè, questo è il tema che occupa i giornali e per cui viene messa sotto accusa la classe dirigente? È un'indecenza». Oggi «non c'è Tangentopoli, c'è scandaismo, c'è l'arrogante illegalità dell'uso illegittimo di materiali riservati e di indagini illegali, cosa diversa da Tangentopoli», ha aggiunto il vice premier parlando delle intercettazioni telefoniche che lo hanno riguardato in prima persona. Con le intercettazioni si è dato vita ad «uno spettacolo in-

decente» che è «avvenuto sotto lo sguardo trascurato della magistratura», un vero e proprio «reato» per il quale «mi aspetto che qualcuno venga perseguito». «Io sono rimasto colpito - ha detto D'Alema - per lo spettacolo di questi avvocati che vanno e ricopiano le frasi e fanno su e giù per le scale per portare al giornalista le frasette... È uno spetta-

colo indecente, avvenuto sotto lo sguardo trascurato della magistratura, una specie di suk arabo. Questo è un reato e in Italia c'è l'obbligatorietà dell'azione penale. Mi aspetto che qualcuno venga perseguito». «Ho sentito da Berlusconi, Fini, Casini e altri, parole molto misurate e questo è sicuramente apprezzabile.

D'altro canto, in altre circostanze di uso scorretto di intercettazioni, anche io stesso avevo già preso specularmente posizioni analoghe. Del resto questo episodio non tocca soltanto noi ma anche diverse personalità del centrodestra», ha aggiunto il presidente dei Ds. La procura di Milano ha replicato. «Tutte le cautele che potevamo

prendere per evitare la diffusione delle intercettazioni, le abbiamo prese», ha detto all'ANSA il presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi. «Ora io e il procuratore generale faremo una serie di accertamenti per verificare come si è svolta la vicenda», ha concluso Grechi. In mattinata Massimo D'Alema,

parlando alla stampa estera, ha smentito di essere l'intestatario di un deposito bancario, su cui sono stati dirottati fondi occulti, in Brasile. «Anziché scrivere scemenze e calunnie - ha detto D'Alema - il compito del giornalismo è di andare a fare le inchieste e verificare come stanno davvero le cose». Per quanto riguarda la società brasiliana che avrebbe originato il flusso di denaro illecito, D'Alema ha detto: «È facile andare a vedere, una società deposita le sue carte presso la Camera di commercio. Per cui si possono verificare chi sono i suoi soci. Io dico che non c'è nessuno scandalo, l'unico scandalo è lo scandaismo», alimentato dalle intercettazioni che spesso si basano su «falsi, frasi distorte, parziali o illegalmente acquisite», allo scopo di creare confusione nella vita politica. «Gli scandali - ha continuato il ministro degli Esteri - ci sono quando si commettono dei reati. Invece qui ci troviamo di fronte a una vicenda che non sussiste e non sussiste il fatto perché io non ho mai ricevuto avvisi di garanzia e non sono mai stato chiamato come testimone. La vicenda non sussiste - ha insistito il ministro degli Esteri - sussiste il rumore e certamente il rumore è la testimonianza che qualcuno vuole turbare la vita politica del paese. Non è la prima volta - ha concluso - ma credo che l'opinione pubblica italiana ormai sia vaccinata».



G8
L'isola della Maddalena ospiterà l'edizione del 2009

ROMA L'Italia, che ospiterà l'edizione 2009 del G8, ha scelto l'isola della Maddalena, in Sardegna, come sede dei lavori. Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi. «Grande soddisfazione - si legge ancora nella nota - è stata espressa dal presidente del Consiglio Romano Prodi, che insieme al ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha definito l'organizzazione e la logistica dell'evento, per l'importante decisione che conferma e rafforza il ruolo del nostro Paese tra i Grandi del mondo. Nella nota di Palazzo Chigi si ricorda che quello sull'isola della Maddalena sarà il quinto appuntamento del G8 ospitato in Italia, dopo i primi due a Venezia (22-23 giugno 1980 e 8-10 giugno 1987), il terzo a Napoli (8 luglio 1994) e il quarto a Genova (20-22 luglio 2001).

IL CONFRONTO Ugo Sposetti, alla Sinistra giovanile: «Senza un partito alle spalle non avremmo potuto fare politica a sedici anni, è in corso una campagna populista»

«La politica costa». Dialogo tra il tesoriere e i giovani Ds

di Eduardo Di Blasi / Roma

La campagna di stampa sui costi della politica, meglio, sui costi dei partiti politici, «non può far bene alla sinistra». Ugo Sposetti, tesoriere dei Ds, questa tesi la sostiene da anni, convinto che i partiti debbano essere finanziati, come dall'articolo 49 della Costituzione, in quanto strumento indispensabile della vita democratica del Paese. Ritiene anzi che il partito al quale appartiene non debba «farsi bloccare da questa campagna populista».

Mercoledì sera, a Roma, nell'ultimo giorno della Festa della Sinistra Giovanile, Sposetti non era il solo a pensare che una campagna di stampa che metta in uno stesso calderone i costi di singoli consiglieri, di enti inutili, di auto blu, di partiti politici, «ambasciate regionali» all'estero,

viaggi, deputati e rimborsi elettorali, non contribuisca a risolvere il problema. Allo stesso modo di Sposetti, infatti, oltre al tesoriere della federazione Ds di Roma Carlo Cotticelli, la pensavano anche tanti ragazzi della Sg (almeno un'ottantina presenti e plaudenti nell'area del Circolo degli Artisti), compresi i due che erano sul palco a discutere del tema: Sara Battisti e Andrea Baldini.

La prima, che è coordinatrice della segreteria Sg nazionale, lo ha detto chiaramente: «Se alle spalle non avessimo avuto un partito, non saremmo stati in grado di avvicinarci alla politica attiva a 16, 17, 18 anni». Il secondo, segretario romano della Sg, sottolinea come per questa via «si ritorni alla politica fatta per censo, aperta a chi è figlio di imprenditori, a chi ha già di suo i mezzi economici

per fare politica». È, di converso, un argomento a favore di questa tesi quanto afferma Cotticelli: «Ma secondo voi tutti i volontari che organizzano le feste come questa lo fanno per carrieroso o per soldi?».

Questa è una faccenda della medaglia, su cui è disegnata anche l'effigie di quello che dovrebbe essere un forte partito organizzato, un partito che punti su giovani e formazione politica, che elabori contenuti e prospettive, che indirizzi i cittadini. Poi, però, c'è il tema attuale dello spreco delle risorse pubbliche. Sposetti ne ha una sua visione storica: lo colloca temporaneamente nel crepuscolo dei grandi partiti di massa (Pci, Dc, Psi), e nella nascita dell'elezione diretta di presidenti (di Provincia e Regione) e sindaci. È un elenco lungo quello degli sprechi della politica

al quale i relatori non si sottraggono: «Lo scandalo dell'assemblea regionale siciliana, le 9 circoscrizioni di Catania, le 4 di Verona, l'equiparazione degli stipendi tra un consigliere municipale di Napoli e un consigliere comunale di Roma». L'elenco potrebbe essere anche più lungo. Ma, messo in chiaro che un consigliere comunale di Roma prende 1800 euro netti al mese, che un consigliere municipale, nella stessa città, ne riceve 700 (e che, se fa a tempo pieno quel mestiere, con quei soldi non ci vive), che un deputato Ds dà al partito il 40% della propria indennità netta (il 48% quelli del Lazio), la risposta a come si possa cambiare questo stato di cose passa da «un'autoriforma», «da una bicamerale», dai singoli enti locali, dall'iniziativa, anche di un partito nuovo e forte. Il clima, d'altronde, è quel-

lo che è. Così Sposetti, non si sottrae a una domanda sulle grane della Quercia. Difende la posizione dei Ds su Unipol («Ma perché non avremo dovuto occuparcene?»), e mette la mano sul fuoco su D'Alema («Vi sembra che se uno deve mettere da parte dei soldi li porta in Brasile?»). E poi c'è il futuro: l'orizzonte del Pd. Come ci arrivano i Ds, finanziariamente parlando?

Sposetti rivendica il risanamento finanziario portato avanti fino ad oggi: «Nel 2001 il debito era di 584 milioni di euro. La prospettiva, al 31 agosto 2008, è quella di un debito, accettabile, di 90 milioni di euro». Cotticelli, dal canto suo, ricorda come sette anni fa alla Quercia romana fosse difficile anche chiedere un prestito in banca. «Oggi abbiamo un debito di un milione e 100mila euro. A fronte di

proprietà immobiliari vicine agli 11 milioni e mezzo di euro». Il risanamento è andato avanti puntando sul sistema delle feste («fanno più soldi quelle medio-piccole», certifica Sposetti), sulle campagne di raccolta, sulle cene di autofinanziamento («l'altra sera a Tivoli, per la Finocchiaro, c'erano 500 persone»), sul tesoreramento. Anche, ovviamente, sui rimborsi elettorali. Per questo, comunque, le Feste non si toccano. E le sezioni? Su questo Sposetti è pratico: ci sono sedi storiche e sezioni di proprietà sulle quali si decide caso per caso. «Ci si riunisce lì? Bene, ce le teniamo. Non sono adoperate? Vediamo cosa fanno...». Ultimo tema, la formazione. «Non credo che potremmo tornare ai corsi di 3 o 6 mesi delle Frattocchie». Immagina forum di formazione nei week-end.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Silvio, facci sognare

Se avesse ragione Daniele Luttazzi? Sostiene, quel bandito criminoso, che quella che sta montando nel Paese non è «antipolitica». E invece una gran voglia di politica, quella vera. L'antipolitica è lo spettacolo che ogni giorno ci squadermano i cosiddetti politici. A sinistra ci sono politici che si occupano di banche, seminando sconcerto fra gli elettori che li avevano eletti per occuparsi di politica. A destra c'è un presunto politico che si occupa anche lui di banche, ma nessuno lo dice perché, intanto, lui si occupa pure di giornali, di televisioni, di radio, di portali internet, di assicurazioni, di Telecom, di Endemol, di cinema, di calcio, di lifting, di trapianti e, alla sua età, anche di ragazze. Poi ci sono suoi alleati indagati per aver preso soldi dalle banche medesime, ma nessuno ne parla perché lui, appunto, si occupa di tv e di giornali. Poi c'è il capo dello Stato che, solitario, parla di politica. Per esempio, sollecita la

riforma della giustizia che dovrebbe cancellare la controriforma Castelli sulla separazione delle carriere. Ma inevitabilmente, visto che si occupa di politica, Napolitano viene accusato di «invasione di campo»: infatti nessuno sa più che cosa sia il «campo». Come sia fatto, quanto misuri, quali ne siano i confini. A furia di ripetere lo slogan del «primato della politica», i politici hanno perduto il senso dell'orientamento. Non hanno più la minima idea di che cosa sia, la politica. Infatti si occupano di tutto, fuorché di quella. Sulla mattanza messicana del G8 di Genova, per esempio, silenzio di tomba. In compenso, nei prossimi giorni, il capo dello Stato riceverà la visita del cavalier Bellachioma, che però non ha ancora deciso che cosa dirgli. Nell'attesa, ha preso

appuntamento, come si fa alla mutua. Tre giorni fa pareva intenzionato a chiedere nuove elezioni, col decisivo argomento che ha vinto le elezioni a Parma e a Palermo. Poi gli hanno spiegato che lui, quando governava, ha perso tutte le elezioni possibili, dalle circoscrizionali alle comunali, dalle provinciali alle regionali, dalle europee a quelle per il rinnovo delle comunità montane, ma nessuno si è mai sognato di sciogliere le Camere. Allora ha deciso di chiedere un governo istituzionale. Ma l'hanno guardato strano, allora ha cambiato idea e ha optato per un governo di larghe intese. Ma nemmeno questo ha suscitato entusiasmi. E lui ha pensato bene di lanciare una bella protesta fiscale: nel senso che continuerà ad accumulare fondi neri nei paradisi fiscali, come fa

da una trentina d'anni, ma consentirà di farlo anche a qualcun altro. Poi i suoi onorevoli avvocati gli hanno fatto notare che, essendo lui imputato di frode fiscale, appropriazione indebita, falso in bilancio e corruzione del testimone Mills, la cosa sarebbe apparsa come una piena confessione e l'hanno vivamente consigliato. Allora è tornato a chiedere lo scioglimento delle Camere: qualcuno, con calma e tatto, gli ha spiegato che, prima di scioglierle, deve cadere il governo e la maggioranza. Allora lui ha dichiarato che il capo dello Stato effettivamente non può sciogliere le Camere, ma glielo chiederà lo stesso perché ormai ha preso appuntamento e che figura fa se non va più. Ha anche pensato di parlare a Napolitano delle sue prossime vacanze, ma non ha ancora deciso in quale

villa andare, e ha lasciato perdere. Magari, ha detto tra sé e sé, vado dal capo dello Stato e gli leggo una poesia di James Bondi, l'inno alla bellezza di Michela Brambilla, che vende il pesce surgelato e i mangimi per gatti e che diventerà la leader del Partito della Libertà, del Giornale della Libertà e della Tv della Libertà. Ma dallo staff del Quirinale si sono detti poco interessati. Girava anche l'idea di portare sul Colle qualche amico leghista armato dalla Padania col titolo «Fuori dalle balte» e di occupare simpaticamente l'ufficio del Presidente della Repubblica, ma è parso eccessivo persino a Borghesio. Qualcosa da dire si troverà, prima o poi. Alla peggio, Bellachioma lascerà in garage la Berlusconi, si darà malato e si farà portare da un'ambulanza, magari quella che il confratello Gustavo Selva usa come taxi. Passerà inosservato, farà un giro nei giardini del Quirinale, o in infermeria, poi tornerà a casa contento con la camicia di forza.

in nome di Shadi

22 anni, palestinese

ogni giorno il suo vestito da clown regalava un sorriso ai bambini di Gaza

l'ha ucciso un ceccchino sparando contro la manifestazione pacifista che ha sfidato le fazioni armate chiedendo la fine delle violenze

inchiniamo le bandiere arcobaleno davanti alla vita e alla morte di un partigiano della pace

l'Italia svegli l'Europa dal sonno che genera i mostri la comunità internazionale intervenga

non c'è più tempo. il tempo è ora

